

“Privi di fragilità non siamo degni dello sguardo di Dio”

Cari fratelli nazareth

Il nostro essere fragili ci salverà. La dimensione umana, arricchita dai nostri limiti, è la nostra vera potenza. Attenti, però, a non intendere i limiti solo come mere povertà. Attenti a leggerli solo come *deficit* della nostra condizione. Ancora più attenti a sottovalutarli.

L'amore è folle! Sant'Agostino afferma che **è impossibile giungere a Dio senza passare attraverso l'uomo.** Dio, arriva all'uomo, viaggiando attraverso la sua stessa creatura. Ognuno di noi è particella irrinunciabile del Suo Progetto. Credo sia necessario affrontare con tanta oculatezza e tenerezza tale aspetto che spesso s'incontra nel nostro andare quotidiano.

I dati comunitari partono sempre dal **costruire a tutti i costi** per non trovarsi impantanati nel **correre e nel correre invano** (cfr Galati capp 1-2).

Personalmente credo che sia sempre più necessario il **lavoro su se stessi**. Ad esempio il non trascurarsi e porre attenzione al campo dell'interiorità attraverso un ascolto profondo della Parola di Dio e il vivere la Preghiera che non si accontenti delle preghiere, ma che vada alle radici delle nostre scelte profonde. Dopo la Parola e la Preghiera è anche necessario ricorrere all'esperienze che ci precedono. Ad esempio, nella vita dei santi incontriamo, con puntualità, discordie, contrasti, avversità sempre affrontate con umiltà e senso maturo della vita e mai da perfezionisti. Lontani dall'averne un'idea alta di se stessi. L'apostolo ce lo insegna: **Guai a me se montassi in superbia**, ci ricorda Paolo di Tarso (2 Corinzi 11.33 ss).

Che meraviglia scoprirsi oggetto di un **amore folle** che ha compiuto l'abbassamento del Figlio di Dio fino a farsi uomo e non solo, fino a divenire Lui stesso peccato, anche se in Lui non v'è peccato. Lui *“si è addossato i nostri dolori”* (Isaia 53,12). E tutto questo perché il Suo folle Amore potesse sperimentare il deserto del peccato, dell'abbandono. Quindi passare a compiere il passo successivo: quello di considerare **le fragilità non come ostacoli indesiderati** ma bensì come **occasione di incontro** con il Dio dell'Amore e della Compassione che altro non è che compartecipazione da parte del Padre ai limiti dei figli. Se non fosse così relegheremmo Iddio Padre a un demiurgo che crea e poi abbandona le creature a se stesse.

Grazie a Lui **le nostre fragilità sono la parte più preziosa del nostro essere**, quella parte di noi che ci guadagna la conoscenza del vero Volto Divino: l'apice del Suo Amore. Tutto di Lui. Fino all'ultima particella ignorata dalla nostra distrazione.

Se ci rendessimo conto di quanto sia immenso questo oceano di amore forse riusciremmo a sfiorare la divinità che portiamo dentro sin da quando Lui ci ha desiderati e ci ha chiamati all'esistenza.

Ringraziamo Dio per l'esperienza che abbiamo vissuto il 24/25 aprile scorsi in occasione della Solennità della Madre della Luce e sentiamo di essere tutti grati per la bellezza del sentirci donati a Lui nel servizio agli ultimi. Ora ci attende il prossimo incontro **Sabato 28 maggio: un'intera giornata che vivremo ad Otricoli**, l'antica Oriculum. Visiteremo l'area archeologica, la Collegiata e termineremo con la celebrazione della S.Messa alle ore 17,00. A pranzo mangeremo insieme in trattoria. Il costo di tutto (viaggio e pranzo è di 40 euro a persona). La partenza da Marsciano è alle 7,30. S.Venanzo 8,00, Morrano-Orvieto 8,30-8,45.

Spero che saremo presenti per vivere insieme una giornata di fede e di cultura.

Un fraterno abbraccio a tutti

don ruggero